

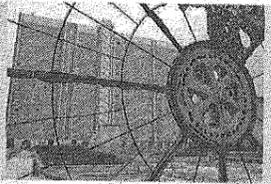
MARTEDÌ  
1 NOVEMBRE 2011

brescia.corriere.it

## Brescia

Redazione:  
Via Crispi 3, Brescia  
Tel. 02 62827904  
Fax 02 25887904  
brescia.corriere.it  
e-mail: corrierebrescia@rcs.itfasoli  
UNA STORIA PREZIOSA DAL 1853**Creatività**  
Arte di frontiera  
il riscatto di San Polo

a pagina XV

**Le ricorrenze**  
I giorni del ricordo  
fra defunti e 4 novembre

a pagina X Gibellini

**Il Corriere su iPad**Il Corriere della Sera Brescia è  
su iPad, iPhone, Pc e altri tablet:  
7 giorni in omaggio andando su  
www.corriere.it/digitaledition/brescia

NA ANTI-INFLUENZALE

ENZIONE  
CESSITA'Bre-  
am-  
na-  
in-  
me  
ata  
si o  
am-  
a 5  
ella  
dei  
du-  
in-  
ipi-  
etti  
già  
ni-  
en-  
ne  
o  
ni  
cu-  
re-  
in  
le  
Pa-  
co-  
ne  
ri-  
u-  
go-  
io-  
ar-  
ora  
n-  
si-  
n-  
ol-  
re-  
del  
ci,  
n-  
n-  
te-  
al-  
zo  
ia-  
te  
si  
si  
ci-  
o-  
sl-  
o-  
is  
r-mai declassato a normale vi-  
rus influenzale. Gli altri due  
sono ceppi australiani che  
già erano in circolazione lo  
scorso anno.Il vaccino è quindi sostanzialmente il medesimo del  
2010 ma l'efficacia dell'immu-  
nizzazione vale solo 6-12 me-  
si, quindi chi si era vaccinato  
l'anno scorso dovrà ripetere  
la vaccinazione. L'immuniz-  
zazione compare dopo alme-  
no 14 giorni e la massima dif-  
fusione dell'epidemia è atte-  
sa per metà novembre: vale  
perciò la pena di vaccinarsi  
subito.I sintomi influenzali più  
frequentemente (e che è utile ricor-  
dare) sono: febbre alta, sen-  
sazione di ossa rotte, profon-  
da stanchezza, raffreddore o  
disturbi respiratori come tosse,  
catarro, eccetera. Spesso  
altri malanni causati da virus  
simili a quello influenzale  
possono essere scambiati  
per la «vera influenza», che  
però è riconoscibile perché i  
disturbi sono tutti presenti  
contemporaneamente. Ad  
ogni buon conto il trattamen-  
to di tutte queste forme è si-  
mile, c'è solo il rischio, pur-  
troppo, di contrarne più di  
una.E se si contrae l'influenza  
che fare? Per curarsi è bene  
riposarsi, bere molti liquidi  
per compensare le perdite  
dovute alla febbre alta e alla  
sudorazione, assumere anti-  
pietici come il paracetamolo  
se la temperatura dovesse  
superare i 38° C o se i dolori  
alle ossa fossero fastidiosi. E  
aspettare che passi. Se i sinto-  
mi, in particolare la febbre o  
la tosse, dovessero durare  
più di 3-4 giorni è meglio  
contattare il proprio medico  
per un parere. Le tanto recla-  
mizzate terapie immunomodulanti,  
preventive e «potenzi-  
anti le difese dell'organi-  
smo», non hanno invece, ad  
oggi, alcuna prova scientifi-  
ca documentata.

sharari@hotmail.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La confessione** Crolla l'uomo che ha sparato con il fucile al nomade diciottenne di Calcinato

## «lo, omicida per disperazione»

Il padre giustiziere: mia figlia uccisa dalla droga ceduta dai rom

## Le reazioni

I nomadi  
«Noi viviamo  
di elemosina»

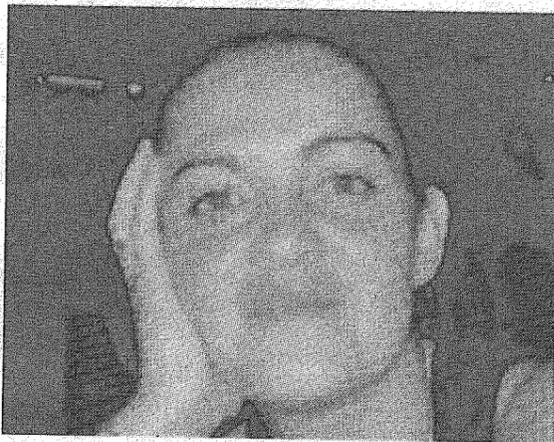
di WILMA PETENZI

**Si difendono i  
nomadi del campo  
di Calcinatello e  
respingono le accuse  
del padre giustiziere:  
«Nessuno qui spaccia,  
noi viviamo di  
elemosina e di lavori  
occasionali».**

A PAGINA II

Distrutto per la morte  
della figlia Francesca,  
stroncata a settembre da  
un cocktail di droghe, ha  
imbracciato il fucile e ha  
sparato contro una baracca  
del campo nomadi di  
Calcinatello uccidendo  
un romeno di 18 anni.Luciano Manca, opera-  
io di 50 anni di Monti-  
chiari, è stato arrestato  
per omicidio volontario.  
Ieri in carcere ha confes-  
sato: «Non volevo uccide-  
re, ma volevo solo mette-  
re paura ai nomadi. Li ho  
visti vendere la droga a  
Francesca, non volevo  
che altri giovani facesse-  
ro la sua fine».

A PAGINA III

Francesca Manca, 28 anni, è stata trovata morta il 21  
settembre alla Fascia d'Oro di Montichiari, uccisa da un  
probabile mix di droga. Il padre per vendicarla ha  
sparato contro un campo nomadi: ha ucciso un 18enne

## Lo studio

Furti, borseggi e frodi  
Il trend è allarmanteLa criminalità non allenta la presa sulla  
provincia di Brescia, che nella classifica  
stilata dall'Associazione nazionale delle  
forze di polizia risulta essere la 14esima  
(su un elenco di 52) per indice di  
criminalità. A Brescia, in particolare, nel  
2010 hanno fatto registrare un allarmante  
balzo all'insù i furti in abitazione (+6,9  
per cento), i borseggi (+13,5 per cento), le  
frodi informatiche (+6,2 per cento) e  
soprattutto gli scippi (+30,6%). In netto  
calo invece i furti d'auto e le rapine, in  
flessione di oltre il 13 per cento.

A PAGINA III

## In campo alle 15



## Verona-Brescia ad alta tensione

di CARLOS PASSERINI e MARIO SCONCERTI

**O**ggi torna in campo la serie B per la  
tredicesima giornata. Impegno  
delicatissimo per il Brescia di Beppe  
Scienza, che al Bentegodi affronta il Verona  
nel sempre accesi «derby del Garda».  
Un match che in passato ha generatoproblemi di ordine pubblico. Nella città  
veneta sono attesi circa 700 tifosi delle  
rondinelle. La squadra di Scienza non  
può permettersi altri passi falsi, dopo le  
quattro sconfitte consecutive.

A PAGINA XII

## L'intervista L'economista si dice deluso

L'allarme di Vitale  
«Il Fondo investimenti  
a Brescia non decolla»Poche. Anzi pochissime. In  
un anno di vita, il Fondo italia-  
no d'investimenti ha collezio-  
nato qualcosa come 828 richie-  
ste di finanziamento. Ma solo  
16 da Brescia, 14 delle quali  
non hanno nemmeno oltrepassato  
il primo esame prelimina-  
re.Una risposta «estremamen-  
te mediocre che ci lascia delu-  
si» spiega l'economista bres-  
ciano e presidente del fondo  
Marco Vitale. Che avanza una  
chiave di lettura: «Dobbiamo  
crescere e passare da un capita-  
lismo familista a un capita-  
lismo familiare di professional  
owner capaci di mettere davan-  
ti agli interessi familiari quelli  
dell'azienda». Ma non sempre  
crescere dà buoni frutti, «co-  
me insegna il caso A2A».

A PAGINA XV Del Barba

## Politica e Loggia

Il big bang  
di Renzi tenta  
i democratici

A PAGINA V

Assistenza  
domiciliare  
contestata

A PAGINA VI

**Il caso** Botta e risposta sui vecchi divieti dopo l'articolo del «Corriere»

## I mancini, il talento e le Orsoline

un sms...

**all'assessore Vivaldini**  
Gentile assessore ai Lavori  
pubblici della Provincia,  
sullo svincolo fra la  
tangenziale sud e la 45 bis  
per Salò sono stati**Botta e risposta.** In  
punta di penna. Sulla pedago-  
gia di una volta, sull'incapacità  
di cogliere i talenti  
in erba, sui divieti assurdi  
contro il mancino. Ad  
innescare il dibattito è sta-  
to lo scritto di Camilla Bare-

La scrittrice

## TRADITA LA MIA FIDUCIA

di CAMILLA BARESANI

CIUTI  
NE  
EME

CIA



124

L'indice di "vocazione industriale" della Lombardia registrato dall'Eurostat rispetto al 100 totalizzato dall'Italia e al 118 della Germania

-0,7%

Il risultato dell'export sui mercati internazionali dell'Italia fra 2000 e 2010. Dei nostri competitor, solo la Germania ha fatto meglio con un -0,1%

**Sviluppo** Il Fondo italiano d'Investimenti bocchia le aziende bresciane. Il presidente Vitale: «Siamo delusi»

# «Difficile crescere restando isolati»

## Solo 4 imprese su 16 ancora in lizza per un finanziamento

Una risposta «estremamente mediocre». Se le aziende bresciane per uscire dalla crisi devono tornare a crescere puntando sull'internazionalizzazione, lo devono fare innanzitutto investendo su se stesse, ricapitalizzandosi e sganciandosi dall'eccessiva dipendenza dal sistema bancario.

Il che significa aprire le porte agli investitori istituzionali, a cominciare dal Fondo strategico della Cassa di Risparmio di Brescia e dal Fondo italiano d'investimento presieduto dall'economista bresciano Marco Vitale che ha messo sul tavolo 1,2 miliardi di euro dedicati a quelle piccole e medie imprese in fase di sviluppo.

Presidente, a un anno dalla nascita del fondo, lei parla di una risposta «estremamente mediocre» da parte del sistema industriale bresciano. Come mai?

«Finora la nostra attività ha portato alla realizzazione di nove investimenti diretti in imprese e a sei investimenti indiretti in altri fondi a cui abbiamo deciso di partecipare, come ad esempio Futurimpresa Sgr, creato dalle Camere di commercio della Lombardia e dedicato alle nostre Pmi. A questa attività dobbiamo poi aggiungere due investimenti diretti e cinque indiretti già deliberati dal nostro Cda ma non ancora sottoscritti. In totale abbiamo investito 352 milioni di euro. Non un euro, purtroppo, in un'azienda bresciana».

**Un problema di comunicazione fra voi e il tessuto imprenditoriale oppure di scarsa sensibilità da parte del nostro manifatturiero?**

«Può essere che da parte del fondo ci sia stata una deficienza di comunicazione. Tuttavia c'è anche un problema di maturità imprenditoriale. A oggi abbiamo ricevuto 16 segnalazioni da parte di realtà bresciane su un totale di 828 sull'intero territorio nazionale, di cui 202 provenienti dalla Lombardia. Di queste 16, 12 sono state scartate al primo esame. Chi perché, di fronte alla proposta del fondo, ha visto il suo Cda spaccarsi. Chi perché richiedeva l'aiuto del fondo solo per fare shopping all'estero. Chi, invece, perché era eccessivamente indebitato. Chi, infine, perché era troppo piccolo e non è stato in grado di dimostrare la concreta possibilità di crescere».

**Puntiamo sulle quattro rimanenti, dunque.**

«Non le nascondo che siamo delusi. Si tratta le ripeto di un risultato estremamente mediocre. L'idea del fondo è quella di entrare nel capitale con una quota di minoranza e aiutare le aziende a crescere, rafforzando la propria struttura. Se come gli altri fondi presenti sul mercato anche per noi la mission è la massimizzazione dei profitti per i nostri investitori, la differenza è che l'obiettivo è a medio-lungo termine, vale a dire nell'arco di 12-15 anni. Non abbiamo mire speculative, non vogliamo spremere quel che c'è di buono nelle aziende, voglia-

### Il fondo

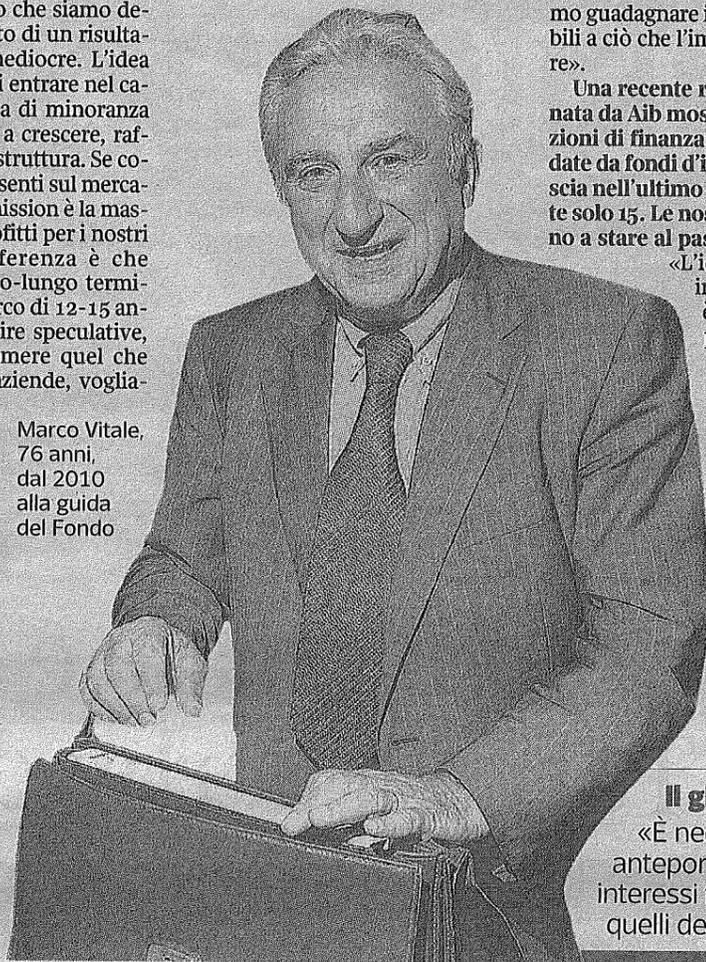
Marco Vitale, 76 anni, dal 2010 alla guida del Fondo

### Il target

Si rivolge alle imprese italiane in fase di sviluppo e con ambizioni di crescita con un fatturato fra i 10 e i 200 milioni di euro. Non investe in start-up, in imprese in crisi e in imprese immobiliari o operanti nella finanza

### I risultati

Operativo dal novembre 2010 con una dotazione di 1,2 miliardi, ha ricevuto 828 proposte (di cui 16 bresciane, 12 delle quali già scartate), ne ha selezionate 172, ha realizzato 9 investimenti diretti e 6 indiretti per un totale di 352 milioni di euro



mo guadagnare in termini compatibili a ciò che l'impresa può produrre».

Una recente ricerca commissionata da Aib mostra come le operazioni di finanza straordinaria guidate da fondi d'investimento a Brescia nell'ultimo triennio siano state solo 15. Le nostre aziende faticano a stare al passo coi tempi?

«L'idea che il sistema industriale sia finito è da rigettare. La produzione industriale procapite è ancora seconda al mondo dopo la Germania. E a differenza dei tedeschi noi vantiamo una gamma di prodotti molto più vasta. Siamo più attivi dei nostri competitor sui mercati emergenti e il nostro export corre di più di Francia e Uk. A

### Il giudizio

«È necessario anteporre agli interessi famigliari quelli dell'azienda»

Brescia, poi, abbiamo delle filiere importantissime. L'automotive in primis».

Sono dati confortanti. Ma c'è chi pensa che le nostre aziende siano troppo piccole per competere all'estero.

«Non ne farei una questione dimensionale. Certo, un'azienda per competere all'estero oggi deve fare almeno 30 milioni di fatturato. L'idea di Pasini di aggregare le acciaierie bresciane è ad esempio un passo necessario. Però il problema è a monte. Dobbiamo passare da un capitalismo familista a un capitalismo familiare di professional owner, di professionisti d'impresa capaci di mettere davanti agli interessi famigliari quelli dell'azienda».

Non sempre crescere dà buoni frutti. Si pensi ad A2a, che nell'ultimo quinquennio ha perso il 60% del suo valore.

«La fusione fra Asm ed Aem non è stata guidata da ragioni industriali ma politiche: i 400 milioni di investimenti sbagliati in Montenegro ne sono un esempio. Come tutte politiche sono le mire su Hera. A2a dovrebbe rimettere ordine al suo interno, cambiare assetto e management. E soprattutto tornare a pensare al suo territorio, aggregando quello che c'è di buono, Cogeme in primis».

Massimiliano Del Barba  
mdelbarba@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA